



teatro arcobaleno

Il quaderno della 9° edizione 2022-2023

Dove si raccontano sfide
e felici scoperte di due anni
parecchio complessi.

Indice

Introduzione

Cosa è Teatro Arcobaleno	4
In movimento	5

I progetti

Stars	8
<i>Marco D'Agostin</i>	

Giardino motorio	10
<i>Nicola Galli</i>	

Guardami meglio	12
<i>Lara Guidetti</i>	

Gonna be	14
<i>Camilla Monga</i>	

Fatti vivo	16
<i>Stefania Tansini</i>	

NOBODY NOBODY NOBODY.	18
<i>It's ok not to be ok (collective experience)</i>	
<i>Daniele Ninarello & Mariella Popolla</i>	

Introduzione



Cosa è Teatro Arcobaleno

Teatro Arcobaleno è un progetto formativo sulle identità di genere e di orientamento sessuale, espressamente rivolto a infanzia, adolescenza, insegnanti, figure educative, assistenti sociali e studenti dell'Università.

L'obiettivo è di invitare le nuove generazioni – e chi le accompagna nei loro percorsi di formazione – ad accogliere favorevolmente le tante differenze di cui è composta la società, considerandole un valore positivo in termini di ricchezza umana, sociale e culturale.

È un progetto longevo di welfare culturale, giunto alla sua 9° edizione, che mette in dialogo il sistema educativo e formativo con l'espressione artistica e l'ambito sociale in una maniera originale ed effettiva.

Un progetto di rete

Teatro Arcobaleno è un progetto di rete attivo nell'area metropolitana di Bologna e nella regione Emilia-Romagna da otto anni, realizzato da otto partner che hanno sottoscritto un protocollo triennale di intesa - il secondo della loro storia comune - valido fino a luglio 2024.

I partner sono:

- GENDER BENDER | IL CASSERO LGBTI+ CENTER
- ERT / TEATRO NAZIONALE
- ATER FONDAZIONE | TEATRO LAURA BETTI DI CASALECCHIO DI RENO
- TEATRO DELL'ARGINE | ITC TEATRO
- LA BARACCA | TEATRO TESTONI RAGAZZI
- CSGE | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
- ASC INSIEME | COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

I sostenitori

Teatro Arcobaleno è sostenuto da:

- REGIONE EMILIA-ROMAGNA | ASSESSORATO PARI OPPORTUNITÀ
- COMUNE DI BOLOGNA | SETTORE CULTURA
- FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

Per informazioni

teatroarcobaleno.net | infoteatroarcobaleno@gmail.com

IN MOVIMENTO

Ricucire le distanze a partire dalle istanze dei corpi

Inclusività e partecipazione. Parole chiave del far democrazia, nobili principi che richiedono un duplice impegno politico: farsi carico di bisogni che non siano solo i nostri; attivare il coinvolgimento di chi non necessariamente la pensi come noi.

Quando nell'autunno del 2021 la rete di Teatro Arcobaleno (TA) stava per ripartire con una nuova programmazione finalmente "a porte aperte", in realtà gli effetti delle misure d'arginamento pandemico continuavano a mettere seriamente a rischio la possibilità di articolare una progettualità inclusiva e partecipativa.

Al di là delle posizioni personali, infatti, l'obbligatorietà del Green Pass creava uno spartiacque netto all'interno delle classi: da una parte chi poteva recarsi a teatro perché la propria famiglia aveva optato per la vaccinazione, dall'altra chi invece avrebbe vistosi negato l'accesso in sala per una scelta che, data la minore età, non dipendeva da sé.

Se già nel 2020/21 la 7^a edizione di TA aveva dovuto affrontare una totale riformulazione delle modalità di inclusione e partecipazione, ecco che ora la riapertura *condizionata* dei luoghi dedicati allo spettacolo dal vivo ingiungeva alla rete un ripensamento ancora più profondo e attento delle proprie attività.

Poi venne l'idea: bisogna mettersi *in movimento*. Per riprendere un vecchio adagio cioè, se la scuola non può andare a teatro, sarà il teatro ad andare a scuola. Ma fu chiaro fin dall'inizio che quel *movimento* doveva essere costitutivo: non ci si poteva limitare a portare attività teatrali nelle scuole, bisognava piuttosto interrogarsi e offrire delle proposte concrete al profondo disagio che le scuole avevano sofferto per via delle norme anti-COVID, disagio che a un tratto sembrava quasi aver trovato nella didattica a distanza una soluzione sufficiente di fronte al vuoto che l'impossibilità di co-presenza aveva generato.

Era necessario ripartire dai corpi. Corpi in crescita e in formazione che passano un quarto della loro giornata costretti, di fatto, in una postura statica che richiede soltanto

l'attivazione della testa (ascolto, osservazione, parola) e tutt'al più delle braccia, anzi di un braccio solo, per scrivere. Corpi che si trasformano biologicamente, psicologicamente, socialmente. Corpi non previsti, perché è richiesto loro solo di apprendere la lezione, di incamerare quanto ricevuto frontalmente, e possibilmente di muoversi poco o affatto, altrimenti ci si distrae.

Quei corpi negli ultimi due anni avevano vissuto l'isolamento fisico e relazionale, con conseguenze tutt'altro che secondarie. Già nel 2021 era stato rilevato a livello nazionale che studenti e studentesse di qualunque età stavano accumulando un ritardo nella formazione di competenze relazionali basiche, come ad esempio la capacità di sapersi organizzare spontaneamente in uno spazio comune (stare in cerchio, correre insieme, coordinarsi) o di prendere e dare parola (domandare, rispondere, ascoltare). Inclusione e partecipazione, per l'appunto.

È da qui che giunse l'idea di attivare laboratori sul movimento e sui corpi. E sempre da qui, conseguentemente, derivò la scelta di coinvolgere professioniste/i della nuova danza contemporanea. Danza contemporanea che supera infatti una concezione più tradizionale legata alla bella forma esteriore, e che indaga invece la relazione interna del corpo – *nel movimento* – con sé, con gli altri corpi, con lo spazio (sia esso un teatro, uno scenario urbano, un immaginario politico, una dimensione emotiva, o ancora uno spazio sonoro, video, ecc.).

Dalla scuola dell'infanzia alle secondarie di secondo grado, dai capoluoghi alle cittadine di provincia, TA ha messo in campo le energie di cui era capace perché quel *movimento* fosse quanto più inclusivo e partecipativo possibile, superando gli steccati che spesso il mondo dello spettacolo dal vivo, soprattutto quello del cosiddetto "contemporaneo", sembra non riuscire ad abbattere, ripiegato com'è su un pubblico elitario, specialistico o comunque sia assai circoscritto.

Quando parlo di energie messe in campo dalla rete non parlo solamente di risorse

economiche, mi riferisco anche alla capacità di affrontare una sfida così radicale che tanto veniva a mutare le consuetudini progettuali e organizzative delle precedenti sei edizioni pre-Covid: spostarsi cioè dalla propria area nota e consolidata della programmazione di spettacoli per addentrarsi nella folta complessità del settore scolastico, per di più attraverso un'arte – la danza – meno frequentata dai partner teatrali di TA, mentre intanto, *dulcis in fundo*, via via che il progetto andava definendosi, l'obbligatorietà del Green Pass veniva a decadere e quindi i vari teatri potevano cercare di ritornare a una, per così dire, ordinaria amministrazione tra le difficoltà economiche che quegli ultimi due anni di gestione emergenziale avevano comportato.

Se fin dal principio la rete era consapevole che sarebbe stata una progettualità sperimentale, costruita insieme – anziché semplicemente commissionata – alle coreografe e ai coreografi coinvolti, di fatto la nuova edizione ha costituito un vero e proprio *stress test* su molti fronti, ben rappresentativo di una “ripartenza” post-COVID che – dal micro al macro – non è tuttora chiaro che direzione debba prendere e se mai sia partita veramente.

Lascio che siano le parole di chi ha condotto i laboratori a raccontare l'incontro avvenuto con

quei giovani corpi in formazione. Nelle prossime pagine seguono i progetti sulla carta e le riflessioni a posteriori, il prima e il dopo, teoria e pratica, il proprio bagaglio artistico e la propria esperienza nelle classi.

Al netto delle complessità, posso testimoniare che in tutti i suoi rivoli questa edizione di TA è stata senz'alcun dubbio un esercizio di democrazia applicata, di responsabilizzazione politica intergenerazionale, insomma di inclusione e partecipazione. Ogni artista e ogni partner ha assunto su di sé il dovere etico, politico e poetico di confrontarsi con un mondo che non era lì a braccia aperte pronto ad accogliere quella loro presenza “aliena”. E devo riconoscere alla rete e alle/ai coreografe/i che questa scomodità, questa non immediata accoglienza è stata assunta unanimemente come un confronto imprescindibile che il mondo dell'arte *deve* avere con un mondo che a regola d'arte invece proprio non è, anzi; altrimenti tutta quest'arte si ridurrà sempre più a un prodotto da consumare fra pochi, eletti privilegiati.

Entrare nelle scuole insegna a *imparare*. Letteralmente. Cioè a stare *fra pari*, fra prossimi, fra persone che si mettono in movimento per venirsi incontro, per includersi, per coinvolgersi—per partecipare insieme alla vita.



Giulio Sonno

Consulente artistico, dramaturg, mediatore culturale, scrittore, Giulio Sonno lavora per festival, progetti teatrali e formativi. Accompagna i processi creativi; conduce laboratori di visione applicata, pensiero associativo e pratiche transdisciplinari; idèa e coordina reti, incontri, convegni, format di comunicazione.

I progetti

MARCO D'AGOSTIN

Stars

@ FOTO DI LORIS SALUSSOLIA

FASCIA D'ETÀ PARTECIPANTI

9-11 anni - 11-13 anni

DURATA

3 incontri da 2 ore cad. | 2
classi per ciascun istituto

ISTITUTI

- Scuola primaria "Mariele Ventre" - San Lazzaro (BO)
- Scuola secondaria di primo grado "Salvo D'Acquisto"
- Bologna

PROGETTO

STARS è un percorso laboratoriale per bambini e adolescenti che invita a riappropriarsi in maniera gioiosa e ribelle della propria fisicità attraverso la decostruzione dell'immaginario legato alle star del mondo dello spettacolo. Ogni "stella" dell'entertainment illumina l'inizio di ciascun incontro, per essere poi smantellata e ricomposta nell'esperienza fisica ed emotiva dei partecipanti. Attraverso una serie di esercizi, le

caratteristiche salienti di ogni star (movenze, uso della vocalità, atteggiamento, sequenze coreografiche) invitano i corpi a considerarsi da un punto di vista diverso, mescolando generi, cliché, registri, esagerazioni e semplificazioni; il percorso conduce il gruppo a un ribaltamento collettivo che permetta alle abilità e alle caratteristiche dei singoli di brillare.

L'ARTISTA SI RACCONTA

L'esercizio della danza non è solo una questione atletica o espressiva. La danza ci mette di fronte a un'azione obbligata: relazionarci con i corpi degli altri e delle altre. Ci chiede di allenare i sensi e di riconfigurare le categorie con le quali guardiamo e dunque giudichiamo i corpi altrui. I corpi che si muovono simultaneamente rispondendo a un'identica istruzione – com'è accaduto a bambine, bambini e adolescenti nel corso dei laboratori – eseguono una pratica estremamente democratica. Rivolgono gli occhi prima verso se stessi, e poi verso gli altri. L'imbarazzo, la timidezza, l'eccitazione, lo stupore e il giudizio attraversano sia i propri muscoli che quelli dei compagni e delle compagne. La danza nelle scuole è uno strumento che addomestica lo sguardo, che lo guida nel

rivelare qualcosa dei corpi che prima non era noto. Esperire tutti assieme qualcosa di tanto estraneo come la danza rende i corpi più familiari e degni d'amore. Ho visto piccoli esseri umani vergognarsi, ridere, piangere, ma poi abbandonarsi al movimento, lasciarsi sfinire dalle mie proposte di balli assurdi e infiniti. La stanchezza aiuta ad abbassare le difese, rivela qualcosa di inedito: siamo tutte insieme, stremati, finalmente uguali, mentre cerchiamo di eseguire questi bizzarri esercizi. Le barriere sembrano liquefarsi, almeno per un momento. Mentre danziamo, impariamo in realtà a guardare: siamo pubblico e performer allo stesso tempo. E imparando a guardare, ci ammorbidiamo. Ammorbidendoci, cambiamo.



Marco D'Agostin

è un artista attivo nel campo della danza e della performance. I suoi lavori interrogano con insistenza i temi della memoria e dell'intrattenimento. Circuitano dal 2010 a oggi nei principali Festival e Teatri europei (Théâtre de la Ville a Parigi, The Place Theatre a Londra, Kampnagel ad Amburgo, Santarcangelo, Romaeuropa, VIE, Torinodanza) e hanno ricevuto numerosi riconoscimenti (Premio UBU, BEFestival, (Re)connaissance).

NICOLA GALLI

Giardino motorio

A portrait of Nicola Galli, a young man with short brown hair, blue eyes, and a nose ring, wearing a blue t-shirt. He is looking directly at the camera against a light blue background.

FASCIA D'ETÀ PARTECIPANTI

4-5 anni

DURATA

7 incontri da 90 minuti
cad. | 1 classe per ciascun
istituto

ISTITUTI

- Scuola dell'infanzia Marighetto - Bologna
- Scuola dell'infanzia "Dada Antonella" - Rastignano,
Pianoro (BO)

PROGETTO

Giardino Motorio è un laboratorio di movimento ispirato alla nozione di giardino inteso come luogo di cura e crescita, che pone al centro il corpo quale strumento primario per l'esplorazione delle potenzialità espressive e comunicative.

Seguendo una metodologia che alterna azione, creazione e osservazione, il laboratorio propone pratiche ludiche di movimento nelle quali le/i partecipanti vengono guidate/i all'esplorazione del proprio confine fisico, dello spazio e della

relazione con gli altri, con l'obiettivo di scoprire percezioni, sensazioni ed emozioni attraverso il movimento.

Il ciclo di incontri si concluderà con un appuntamento rivolto a bambine/i e adulti: un tempo dedicato alla scoperta e all'esplorazione di proposte ed esperienze ludiche che stimolino nuove modalità di relazione paritaria nelle quali tutti i corpi condividono il piacere del movimento.

L'ARTISTA SI RACCONTA

Al centro della nostra percezione del mondo c'è il corpo che abitiamo, un organismo complesso che utilizza i sensi per mappare lo spazio, muoversi e interagire con l'esterno. Il corpo è il luogo dell'intelletto e dell'essere, dei nostri pensieri, delle nostre intenzioni e dei segreti. Faremmo bene a conoscerne tutti gli angoli preziosi, gli interstizi e i contrasti che custodisce; faremmo bene a prendercene cura; faremmo bene ad ascoltare questo nostro corpo perché è un libro sempre aperto, pronto a raccontarci la nostra storia attraverso parole e linguaggi da decifrare. Eppure non esiste una materia che ci insegna a riconoscere, a leggere e a interpretare i segnali che questo nostro corpo ci offre. Non esiste una materia che ci regala intuizioni o che ci ispira ad immaginare relazioni con altri corpi e con le altre entità del mondo.

Le pratiche motorie ed emotive hanno un ruolo marginale nell'insegnamento scolastico,

lasciando i nostri corpi nell'incertezza di un mondo contemporaneo conteso tra spazio reale, luoghi digitali, la velocità del presente e l'evaporazione delle distanze fisiche.

Siamo tutt'e responsabili di questo nostro presente, siamo tutt'e chiamate a inventare modi e azioni che ci aiutino a vivere visualizzando il mondo come un sistema organico di relazioni e a costruire spazi e tempi capaci di nutrirci individualmente e collettivamente.

Porre al centro dell'interesse scolastico il corpo quale strumento primario del nostro vivere può offrire alle persone - alunna, insegnanti e famiglie - inedite modalità di relazione tra i corpi, scoprire la propria dimensione interiore ed esplorare le personali potenzialità espressive e comunicative.

La danza e l'esperienza del movimento si fanno così collante tra le generazioni, unite nella condivisione del piacere del gesto.



Nicola Galli

si occupa di ricerca corporea spaziando dalla coreografia alla performance, dall'installazione all'ideazione grafico-visiva. Inoltre conduce percorsi formativi dedicati a bambini, adolescenti e adulti. La sua ricerca artistica è orientata all'esplorazione del movimento come panorama ibrido di saperi.

LARA GUIDETTI

Guardami meglio



FASCIA D'ETÀ PARTECIPANTI

14 - 18 anni

DURATA

4 incontri da 2 ore cad. | 1
classe per ciascun istituto

ISTITUTI

- Liceo Artistico e Musicale "Antonio Canova" - Forlì
- Istituto Professionale IPSAS "Aldrovandi Rubbiani"
- Bologna

PROGETTO

L'identità non è un punto fermo ma qualcosa che si muove e muta continuamente e che, come un prisma, si compone di molti volti e di molte versioni possibili.

La pratica fisica di ascolto e coscienza corporea, individuale, corale e spaziale sarà presupposto a ogni incontro. A partire dalla creazione di "autoritratti inconsci" realizzati a occhi chiusi, l'immagine che emergerà verrà poi condivisa e

... messa a disposizione del gruppo perché si stacchi dall'autore e possa essere liberamente interpretata dagli altri.

... Il percorso sarà unico per adulti e adolescenti ma in tempi e spazi separati in modo che l'ambiente di lavoro possa essere intimo e tutelato nelle rispettive dinamiche e liberato dai ruoli.

L'ARTISTA SI RACCONTA

Introdurre il lavoro sul corpo e le pratiche fisiche all'interno del sistema scolastico, in istituti e luoghi della città anche molto diversi tra loro, è una sfida complessa perché si intercettano immediatamente scogli emotivi, culturali, relazionali e sociali legati sia ai singoli alunni che al contesto dentro cui vivono, ma si raccolgono al contempo bisogni, aspettative e desideri che reclamano spazi di ascolto, creatività e costruzione.

Il laboratorio apre, all'interno dei tempi e dei luoghi della scuola, una piccola zona franca dove mettersi in relazione diversa sia con l'insegnante/adulto che col gruppo e la materia trattata poiché annulla la frontalità e propone un'interazione attiva, reciproca e dialogica che sospende il giudizio e la valutazione per fare spazio all'esperienza.

Il corpo è il grande assente di questo momento storico, soprattutto nelle fasce d'età che più hanno risentito dell'isolamento in una fase

... cruciale della crescita dove comunicazione e rapporti interpersonali sono aspetti fondanti della conoscenza di sé e del mondo, perciò ritengo sia essenziale un'educazione alla presenza e al contatto, allo sguardo e allo scambio, alla capacità di manifestarsi liberamente e accettare le differenze degli altri, alla possibilità di sperimentare e sbagliare come parte di un percorso evolutivo e formativo. Le pratiche legate alla danza, spesso sono pensate in relazione a forme, estetiche e possibilità atletiche, mentre se affondiamo il pensiero nel tempo, ritroviamo la potenza del non verbale in dimensioni rituali e collettive, volte a includere, rappresentare ed esorcizzare bisogni, desideri e paure per costruire un ambiente ricettivo e plurale dove il potenziale del singolo riverbera e accresce positivamente la comunità che abita, sia essa anche la classe stessa.



Lara Guidetti

si diploma come danzatrice e coreografa presso la Scuola Paolo Grassi di Milano, studiando con grandi maestri nazionali e internazionali. Nel 2006 fonda la compagnia Sanpapié di cui è direttrice artistica, coreografa interprete di oltre 30 opere e più di 40 performance presentate in tutta Italia, Europa, Cina e Arabia Saudita.

CAMILLA MONGA

Gonna be



FASCIA D'ETÀ PARTECIPANTI

8-11 anni

DURATA

8 incontri da 90 minuti
cad. | 1 classe per ciascun
istituto

ISTITUTI

- Scuola primaria "Bruno Ciari" - Casalecchio di Reno (BO)
- Scuola primaria "Giosuè Carducci" - Casalecchio di Reno (BO)

PROGETTO

Gonna be è un'opera musicale e coreografica per l'infanzia concepita come un passaggio da una dimensione onirica a reale, in cui si manifestano gli effetti che musica e danza producono sulla sfera emotiva.

Ogni partecipante affronta la scoperta del corpo e della voce come preparazione a un nuovo viaggio di cui si fantastica la meta e si esprimono desideri su un futuro vicino e lontano. Il teatro diviene lo spazio di una pausa,

di un respiro, ma anche il luogo reale e concreto nel quale bambini e bambine manifestano attraverso il rapporto con la musica, i sentimenti che essa rappresenta e gli effetti che produce.

Il progetto è sviluppato musicalmente da Federica Furlani che realizza una partitura corale unendo i pensieri espressi dai bambini in una drammaturgia sonora.

L'ARTISTA SI RACCONTA

GONNA BE è stato un progetto laboratoriale per l'infanzia in cui ogni partecipante ha affrontato la scoperta del corpo e della voce come preparazione ad un nuovo viaggio di cui si fantastica la meta e si esprimono desideri su un futuro vicino e lontano.

Ogni incontro laboratoriale era inserito all'interno del percorso scolastico e si svolgeva in aula in presenza dei docenti.

L'aula scolastica veniva trasformata in uno "spazio altro", con tappeti colorati che ricoprivano il pavimento, grandi fogli da disegno su cui si dipingeva sopra, si cantava o si danzava.

La pratica della danza contemporanea con il suo potenziale creativo contribuisce a sviluppare e rafforzare nei giovani e giovanissimi quelle competenze emotive, relazionali e cognitive che aiutano a vivere in modo più consapevole.

Gonna Be (trad. : vorrei diventare) è diventato lo spazio di una pausa, di un respiro, ma anche

il luogo reale e concreto nel quale bambini e bambine sono riuscite a manifestare attraverso il rapporto con la musica e il movimento i propri sentimenti. Hanno trovato uno spazio in cui con molta libertà riuscivano ad esprimere e condividere i loro pensieri utilizzando il gioco e la loro creatività.

Ogni proposta di movimento e musica è stato un invito a seguire l'artista verso una meta di consapevolezza che prende corpo solo grazie allo stare insieme cullate/i dalla visione di un movimento armonico, da un canto e da atmosfere musicali di cui in alcune occasioni bambini e bambine sono diventate anche autori e autrici (più o meno consapevoli).

Il progetto musicale è stato sviluppato anche da Federica Furlani, compositrice di una partitura corale che unisce i pensieri espressi dalle/i bambine/i in una drammaturgia sonora concepita come una trama che si estende per delineare i desideri delle generazioni del nuovo millennio.



Camilla Monga

coreografa diplomata all'Accademia di Brera e alla Civica Paolo Grassi di Milano ha presentato i suoi progetti in diversi contesti internazionali.

Realizza progetti per l'infanzia per Muoviti - Muoviti a Palazzo Grassi di Venezia, Centrale Fies, B.Motion Danza, Centro di produzione nazionale per la danza di Virgilio Sieni.

STEFANIA TANSINI

Fatti vivo



@ FOTO DI MARGO BOSCHETTI

FASCIA D'ETÀ PARTECIPANTI

16 - 18 anni

DURATA

6 incontri da 90 minuti
cad. | 1 classe

ISTITUTI

- Istituto alberghiero IPSAR "Luigi Veronelli" – Crespellano, Valsamoggia(BO)

PROGETTO

Il laboratorio mira ad incentivare il dialogo e l'ascolto tra i/le partecipanti attraverso delle pratiche legate al corpo e al movimento e cercano di far emergere i punti di incontro di una relazione, le dinamiche di gruppo e la loro sfera emotiva.

La parte pratica è sempre seguita da una parte di discussione o da un'elaborazione scritta per riflettere e dialogare sull'esperienza appena vissuta.

..... Durante il laboratorio condividiamo, esploriamo e pensiamo insieme, senza l'obiettivo di insegnare qualcosa o dare risposte generali. Questioni di 'scopo', 'utilità', 'obiettivo' vengono trasformate in 'esperienza', 'stare insieme', 'che scelta faccio'.

..... Propongo delle esplorazioni neutre che prendono un colore, un'intenzione e una direzione a partire dalle persone che praticano l'esperienza. Li incentivo a prendere delle scelte, a pensare e ad osservare quello che fanno o che dicono, senza giudizio.

L'ARTISTA SI RACCONTA

La classe è eterogenea e alcune/i partecipano più attivamente di altre/i. Nonostante alcune paure, timidezze e imbarazzi iniziali rispetto alle proposte siamo sempre riuscite/i ad eseguire l'attività e a volte la proposta delle variabili è giunta da loro stesse/i.

Alcune pratiche sono riuscite a far emergere delle parole riguardanti le dinamiche di classe e a creare delle connessioni tra loro che in altre condizioni o situazioni sarebbero state più difficili.

Spesso dopo l'attività dovevano scrivere la propria esperienza ed è stato interessante notare che se la pratica sembrava non essere

..... andata bene o sembravano distratte/i, in realtà dai loro fogli è sempre emerso un coinvolgimento interno rispetto alla proposta. Come se modificassero la proposta della pratica in una loro forma di coinvolgimento più individuale e meno collettiva. Questo è stato per me inaspettato e interessante. A volte il silenzio o l'apparente non riuscita dell'attività è stato un segnale chiaro di non riuscire a verbalizzare o a condividere in gruppo qualcosa che si stava muovendo dentro di loro. Non sono abituati/e a ricevere un interesse esterno per ciò che provano e sentono.



Stefania Tansini

è diplomata all'Accademia Paolo Grassi di Milano. Ha lavorato come danzatrice per Romeo Castellucci, Cindy Van Acker, Simona Bertozzi, Luca Veggetti, Enzo Cosimi, Motus.

Ha iniziato un percorso autorale di ricerca sul corpo che porta avanti attraverso progetti coreografici. Prima dell'elaborazione del linguaggio della danza, iscrive il corpo nella sua dimensione di esistenza, in ciò che il corpo è e in ciò che il corpo fa, ponendo attenzione alla dimensione drammaturgica, visiva e sonora del lavoro performativo.

È vincitrice del premio UBU 2022 come "Miglior performer under 35".

È artista associata alla Fondazione Teatro Grande di Brescia.

DANIELE NINARELLO & MARIELLA POPOLLA

Nobody nobody nobody

*it's ok not to be ok
(collective experience)*

@ FOTO DI SARAH MELCHIORI

FASCIA D'ETÀ PARTECIPANTI

14-18 anni

DURATA

6 incontri da 3 ore cad. | 1
classe per ciascun istituto

ISTITUTI

- Istituto alberghiero IPSAR "Luigi Veronelli" – Crespellano, Valsamoggia(BO)
- Scuola secondaria di primo grado "Faustino Malaguti" – Crespellano, Valsamoggia (BO)

PROGETTO

Il percorso con gli/le studenti si articolerà attraverso dibattiti, pratiche di ascolto, di movimento e coreografiche, pensate e sviluppate intorno al tema della violenza e della cultura dell'abuso.

Attraverso i dibattiti e le riflessioni di gruppo, e con particolare attenzione alle dimensioni della rabbia e della protesta, accompagneremo i/le partecipanti nella creazione di materiale fisico attraverso cui sperimentare le sensazioni e le

emozioni che i temi genereranno, tanto collettivamente quanto individualmente. Questa ricerca servirà per costituire un archivio collettivo, una serie di movimenti, azioni e gesti, che verranno organizzati successivamente in forma corale ma sperimentati anche in solitudine per continuare ad esplorare i concetti di isolamento, abbandono, vulnerabilità da una parte, e di alleanza, reciprocità e cura dall'altra.

L'ARTISTA SI RACCONTA

Il percorso si è articolato attraverso pratiche di ascolto, coreografiche, e attività proprie dell'educazione non formale, pensate e sviluppate intorno ai temi centrali del progetto proposto: violenza maschile sulle donne, body e slut-shaming, omo/lesbo/bi/transfobia, ironia come strumento di offesa e prevaricazione.

A partire dall'esperienza autobiografica di Daniele Ninarello, condivisa con la classe durante il primo incontro, uno degli obiettivi prefissati è stato di costituire un campo di relazioni basate sul sentire empatico, sull'immedesimazione, sulla possibilità di relativizzare alla propria dimensione intima i temi attraversati, rispettando lo spazio e il tempo di ciascun.

Attraverso alcune domande, più spesso provocazioni, è stato chiesto ai/alle partecipanti di esprimersi su alcuni temi, sottolineando la

necessità di mettere a nudo i propri pensieri, in uno spazio protetto, senza optare per reazioni e opinioni reputate socialmente accettabili. Nel corso del tempo, sono emerse riflessioni via via più profonde, più elaborate. Così come la spinta a riconoscersi come gruppo, a sostenersi, e a mettersi in discussione a vicenda, a sentirsi a proprio agio ma percependo potenzialità e responsabilità nel/del percorso.

Attraverso le pratiche e le riflessioni di gruppo, e con particolare attenzione alle dimensioni della rabbia e della protesta, abbiamo accompagnato gli/le student* nella creazione di materiale fisico attraverso cui sperimentare le sensazioni e le emozioni che questi temi generavano, tanto collettivamente quanto individualmente. Un dialogo incessante tra dimensioni biografiche e letture collettive, dunque, che hanno preso voce attraverso i loro corpi.



Daniele Ninarello

si forma alla Rotterdam Dance Academy e danza con coreografi di fama internazionale tra cui Bruno Listopad, Virgilio Sieni e Sidi Larbi Cherkaoui. I suoi lavori sono presentati nei più importanti festival italiani e internazionali. È sostenuto da Lavanderia a Vapore e dal Festival OrienteOccidente.



Mariella Popolla

è Professoressa a contratto di Sociologia del Lavoro all'Università di Genova. Formatrice su temi legati a genere, sessualità, violenza, bullismo omo-bi-lesbo-transfobico per numerosi enti e associazioni.



teatro arcobaleno

un progetto di



con il contributo di

